

ANARCHIA E ONORE

Severino Di Giovanni e Mario Cortucci



Nessun infame

Gustavo Guglielmotti

Al mio piccolo e grande amore

Questo libro ed i disegni abbozzati al suo interno, se nulla significasse per le tue aspirazioni, al meno dimostrerà il mio affetto e l'immenso amore verso tutti gli esseri ed in particolare verso di te a chi dedico.

Quando percorrerai queste righe, queste pagine, se le tue mani non saranno ancor in grado di rifare quello

che vedi non sorprenderti e non pensare che per fare ciò sia necessaria una scuola o un'accademia di belle arti: questo che vedi può riuscire a farlo chiunque, con un po' di costanza e perseveranza.

Detto ciò, tutto quello che riesco a fare e a pensare non è stato imparato in una scuola; le mie scarse conoscenze e le capacità sono frutto del mio desiderio di conoscere e sapere. E mi sembra doveroso dirlo, per acquisire la conoscenza ed il sapere, nella maggior parte dei casi, devi essere disposto a rubarli.



Quando gli anni ed il tempo avranno fatto di te un essere consapevole dei propri atti, nel leggere queste righe, dal tuo petto sgorgherà un qualcosa che ti porterà a voler sapere chi è stato (se non ci fossi più io) quello che è stato e quello che avrebbe potuto essere. Nonostante la persona che ti abbia dato parte del suo essere e che ti ha nutrito sin dalla culla saprà dirtelo senza le vesti

dell'ipocrisia; sarò io con le mie proprie mani a dirti qualcosa riguardo i miei sentimenti, le mie ansie, i miei amori, le mie malvagità, insieme a qualcosa della mia vita pratica che riguardano il mio presente e anche il mio passato.

La mia vita ha una proiezione strana... Nacqui, nell'ombrosa penisola; dico ombrosa non perché la feconda natura non abbia stampato su di lei l'essenza della bellezza; ma perché in lei hanno avuto luogo le più brutali tirannie e le più assurde credenze.

dolor
uis
al
u
ca-
to
so=

i ¡Pi, amado Popolui! (Floralba)
si la naturaleza no me es perversa
y pueda un día seguir en borrar, aunque
en grandes raggos como lo he hecho hasta
ahora, el tiempo que estoy en la oscuridad:
lo que he visto y lo que he sentido en carne
propia, lo he de mil amores, porque considero
para ti es hacerlo con unigo mismo.

Cordíamente y hasta siempre,

T. Marino Cortucci

Introduzione

Difficilmente mi è capitato che prima di cominciare a scrivere un libro, mi assalisce il timore di farlo male o di non riuscire a farlo in modo coerente. Generalmente i dubbi si dissipano prima di cominciare ma in questo caso, pur andando in profondità riguardo l'accaduto, rimane dentro la mia testa un problema diverso, che la razionalità non riesce a risolvere.

Nel raccontare la storia di mio nonno “Marino Cortucci” porto alla luce una delle parte più intime di tutta la storia della famiglia e questo porta in sé una responsabilità che va oltre ciò che un essere umano dovrebbe fare. Ognuno dovrebbe essere artefice del raccontare la propria vita, ma in questo caso, in cui metà della propria è stata a Lui negata, sono costretto a farlo io. So che non lo farò bene, ma posso dire a mia discolpa che sono l'unico in grado di farlo.

Ciò che mi scardina è l'impossibile; cercare di capire quali cose della mia personalità mi appartengono e quali invece sono le cose che in realtà appartenevano a Lui, il mitico Marino Cortucci.

Quale dei due scrive questo libro? Quale dei due è quello che ha il comando? Nel leggere la sua voce sulle righe, capisco la somiglianza. Nei racconti di quelli dei suoi compagni che sopravvissero fino ai nostri giorni è chiaro il nesso che ci unisce, nonostante i 33 anni di differenza che separano le nostre esistenze.

Tanti comportamenti che consideravo miei erano in realtà suoi. Non conoscendolo, ho scoperto questo leggendo ciò che ha scritto, la china dentro suoi libri quando era in galera. Ricordo che un giorno chiesi a mia madre e mia nonna questo:

Esiste una caratteristica nella mia vita che non riesco a capire. La scena se ripete spesso: “Io parlo con qualcuno e cominciamo a discutere, ad un certo le parole si fanno più dure ma anche se io non ho alcuna intenzione di attaccare l'altro, l'altro va in panico. Esattamente come se mi avesse visto tirare fuori una pistola”.

Qualcuna di voi può spiegare per quale motivo le persone hanno paura che io le uccida?

Mia madre e mia nonna si guardano un attimo e poi dicono: “Il tuo sguardo. Hai negli occhi

i colori di Severino e lo sguardo di Mario. Il tuo sguardo ha quelle caratteristiche. Per quello quando ti alteri dentro una discussione la gente va in panico. Si tratta del temperamento, il temperamento anarchico”.

Si tratta di cose normali, siamo una famiglia ed è normale che ci siano delle somiglianze tra nonni e nipoti, succede in tutte le famiglie. Solo che se queste cose in comune vengono fuori in una famiglia normale nessuno ci fa caso. Quando le somiglianze sono tra una persona morta nel 1933 e gli altri nati nel 1966 le cose sono molto più sorprendenti.

Ricordo ancora la prima volta che ho scritto un tema a scuola. Avevo 10 anni e dopo averlo letto mia madre fece un sorriso strano. Quel sorriso che fanno le persone quando capiscono qualcosa che gli altri non sono in grado di capire. Disse: “Lo stesso modo di scrivere di mio padre”.

Mi rendo conto che nonostante gli sforzi che ho fatto per dare a questo libro una struttura razionale, ordinata e matematica; sarà impossibile riuscirci. Come d'altronde è impossibile capire chi dei due scrive queste righe. Non potrebbe di certo essere il frutto del pubblicitario ed esperto di marketing, ma nemmeno il prodotto di una persona uccisa in uno scontro con la polizia nel 1933, nell'intento di fuga del carcere di Devoto.

Nella mia vita, nonostante gli sforzi che tutti hanno fatto per tenere nascosto ciò che è stata la vita di mio nonno ed il suo temperamento, è ritornata ogni cosa. La poesia, la passione, il temperamento, lo sguardo critico, la capacità di osservare e di capire il mondo, esattamente come è, esattamente come nel 1930 lo vedeva Marino Cortucci.

Questo libro sarà esattamente come la mia vita, che vorrei sempre coerente ed ordinata, ma che inevitabilmente è come la storia, come questo libro, come questo mondo: anarchico.

Ho provato ad ordinare le cose più di 7 volte, sembra proprio che non esista il modo, è più forte di me. Siamo fatti della stessa pasta. Passione e anarchia.